

LEO LEONARDO

Compositore italiano

**(San Vito degli schiavi, od. San Vito dei Normanni, Brindisi,
5 VIII 1694 - Napoli 31 X 1744)**



Entrato nel conservatorio della Pietà, fu allievo di A. Basso e di N. Fago e poi "mastricello" della classe di Fago. Alla fine degli studi, nel 1712, fece rappresentare nella scuola stessa il dramma per musica "*L'infedeltà abbattuta in Assisi con la fuga de Saraceni a gloria di Santa Chiara*" che fu poi ripreso subito dopo nel Palazzo Reale, e che, l'8 V 1713, gli valse la nomina ad organista soprannumerario della Reale Cappella (insieme a C. Giordano). Nel 1715 fu nominato maestro di Cappella del marchese Stella, e nello stesso anno entrò nell'organico della Reale Cappella con stipendio regolare. La sua attività di compositore teatrale lo rendeva nel frattempo famoso. Nel 1718 diresse al Palazzo Reale *Rinaldo* di Handel, introducendo

anche arie sue; sue Opere e rimaneggiamenti di Opere altrui erano ormai richiesti da tutti i teatri italiani; nel 1723 fece eseguire a Napoli la sua prima Opera sul testo dialettale napoletano; *La 'mpeca scoperta*. Nel 1725, alla morte di A. Scarlatti, ottenne la nomina a primo organista della Reale Cappella; cinque anni dopo, nel 1730, succedette a L. Vinci come pro-vicemaestro.

E, senza mai lasciare la Reale Cappella, dal 1734 al 1737 fu vicemaestro di Cappella del conservatorio della pietà dei Turchini.

Dal 1737, morto F. Mancini, fu vicemaestro della Reale Cappella; Nel 1739 succedette a F. Feo come primo maestro di Cappella del conservatorio di Sant'Onofrio e dal 1741 fu contemporaneamente anche primo maestro della Pietà dei Turchini, succedendo a N. Fago.

Infine, morto D. Sarro, divenne nel 1744 maestro della Cappella Reale.

Morì mentre sedeva al cembalo, dopo aver passato quasi tutta la vita a Napoli, salvo i viaggi compiuti per allestire Opere sue nelle varie città italiane. I suoi più celebri allievi furono P. Cefaro, N. Piccinni e N. Jomelli.

Compositore versatile e fecondo, nonché dotto insegnante, ebbe una produzione caratterizzata dall'ottima tecnica e dottrina contrappuntistica.

Anche le partiture teatrali si differenziano da quelle dei contemporanei per la ricchezza della scrittura corale e per il caratteristico colore armonico: le Opere buffe e gli intermezzi sono assai accurati nei finali complessi e nel ricco strumentale.

L'influenza della sua pratica di musica sacra è evidente in tutta la sua produzione: la complessa struttura delle partiture gli procurò la fama di tradizionalista e conservatore, in contrasto con lo stile napoletano che andava affermandosi.